

UN APPELLO AL GOVERNO

I ragazzi della ricerca "Sette idee per restare"



ROMA. Più contributi per i giovani, incentivi alla mobilità, finanziamenti all'eccellenza, maggiore trasparenza: ecco alcune delle sette idee dei vincitori, emigrati all'estero, dei fondi dell'European research council che in una lettera-appello al governo spiegano come si può salvare la ricerca italiana.

A PAGINA 26

La lettera. L'appello dei vincitori dei finanziamenti europei emigrati all'estero: "Premiamo l'eccellenza"

"Fondi per i giovani e bandi internazionali sette idee per salvare l'Italia della ricerca"

CARO direttore, un dato preoccupante molto discusso negli ultimi giorni riguarda i finanziamenti per la ricerca elargiti dallo European research council: su 30 ricercatori italiani che hanno ottenuto un Erc consolidator nel 2015 (un finanziamento molto prestigioso che può arrivare a due milioni di euro), ben 17 lavorano all'estero. Il numero di Erc consolidator in arrivo in Italia è invece zero; una situazione che va avanti dal 2007, il primo anno del programma. Questo disavanzo ha fatto perdere all'Italia, solo nel 2013-2015, più di 92 milioni di euro, e cioè l'equivalente di quello che nello stesso periodo ha destinato ai

Prin (Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale).

I dati confermano un'evidenza drammatica: l'Italia ha smesso da tempo di puntare sulla ricerca. Perde molti dei suoi giovani più brillanti e sottofinanzia quelli che rimangono. Il disavanzo fra ricercatori in entrata e in uscita, che si protrae da numerosi anni, porterà a breve termine alla desertificazione accademica, con conseguenze disastrose e irreversibili per il Paese.

È un'ovvietà che l'Italia debba investire molti più soldi in ricerca, al fine di ricreare un terreno fertile il suo sviluppo. Alcune idee per farlo.

I "GRANT" PER I GIOVANI

Non solo l'Erc ma anche vari Paesi europei riservano fondi per ricercatori giovani in termini di anni dal conseguimento del dottorato. Essi possono così evitare di competere con ricercatori che hanno un curriculum più robusto semplicemente perché

sono più anziani.

Questi finanziamenti sono completamente diversi da quelli destinati alle posizioni precarie da ricercatore a tempo determinato o agli assegni di ricerca del sistema italiano poiché: le somme sono ingenti (fino a 1,5 milioni, o 2 per l'Europa) e destinate anche a stipendiare gruppi di ricercatori che lavoreranno con

chi ottiene il finanziamento, generando così ulteriori posti; esse aiutano i giovani a ottenere ulteriori fondi in seguito; i progetti "con limite di anzianità" incentivano l'assunzione di giovani da parte dei dipartimenti che vo-

"I soldi non devono essere assegnati alle università ma ai progetti. Serve un'Agenzia ad hoc"

gliano ottenere fondi; i fondi vengono banditi ogni anno, permettendo una pianificazione dell'attività progettuale.

I FONDI AI VIRTUOSI

I dipartimenti che riescano a dimostrare di aver raggiunto gli obiettivi di ricerca dovrebbero aver diritto a fondi aggiuntivi oltre ai fondi strutturali e di base. I criteri per la loro distribuzione devono essere stabiliti con anni di anticipo, non ex post.

L'AGENZIA PER LA RICERCA

I fondi di ricerca non dovrebbero essere assegnati tutti direttamente alle università o ai gruppi di ricerca ma andrebbero, in misura cospicua, assegnati a progetto, con selezione effettuata da una commissione internazionale. Il compito di selezionare i progetti migliori dovrebbe essere affidato a un'Agenzia per la ricerca (sul modello della Nsf americana, della Dfg tedesca, della Nwo olandese, dell'Erc europea) o a un ente accreditato presso la Presidenza del Consiglio che abbia come scopo l'organiz-

zazione dei bandi per i progetti e quindi la gestione dei fondi per la ricerca stanziati da tutti i ministeri competenti.

GLI INCENTIVI ALLA MOBILITÀ

La scarsa mobilità di alcuni membri di una comunità scientifica porta alla sua atrofizzazione. Per incentivare la circolazione delle idee e rompere il meccanismo del "mettersi in fila per anni aspettando un lavoro" proponiamo, seguendo il modello di diversi Paesi europei, che lo scatto di carriera più basso non possa essere effettuato nell'università di provenienza: l'entrata nel mondo della ricerca come ricercatore o professore associato deve avvenire in una sede diversa dalla propria alma mater.

I FINANZIAMENTI ALL'ECCELLENZA

Per evitare la fuga dei cervelli e attrarre ricercatori eccellenti dall'estero, l'Italia potrebbe proporre a tutti i ricercatori che con-

corrono per un Erc il finanziamento del progetto qualora questo ottenga il giudizio "eccellente ma non finanziabile per mancanza di fondi" (A2). Questa manovra, corrispondente a una cinquantina di milioni di euro all'anno, sarebbe un incentivo per ricercatori brillanti, italiani e stranieri, a sviluppare il proprio progetto in Italia.

I PIANI DI CARRIERA

È cruciale che un numero ricorrente e ingente di assunzioni di prima fascia venga effettuato ogni anno. È inoltre necessario presentare ai ricercatori che vogliono lavorare in Italia un piano chiaro per gli avanzamenti di carriera: le modalità secondo cui essi possano avvenire devono essere chiare e stabili nel tempo.

Le manovre straordinarie di assunzione una tantum sono viceversa dannose: aumentano l'incertezza della posizione dei ri-

cercatori precari e non permettono una seria pianificazione della ricerca.

LA TRASPARENZA NELLA GESTIONE

È fondamentale che chiunque faccia domanda per un posto sia valutato dalla comunità internazionale che fa ricerca nel suo campo, nel rispetto dei suoi standard. I bandi vanno pubblicizzati il più possibile, su piattaforme internazionali e almeno in inglese (o nella lingua della disciplina).

È essenziale per la competitività dei giovani ricercatori a livello internazionale che i fondi loro assegnati siano realmente gestiti da loro. Vanno evitate situazioni in cui i più anziani strutturati di fatto controllino le risorse in questione.

(La versione integrale di questa lettera-appello è online: www.repubblica.it e www.lescienze.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

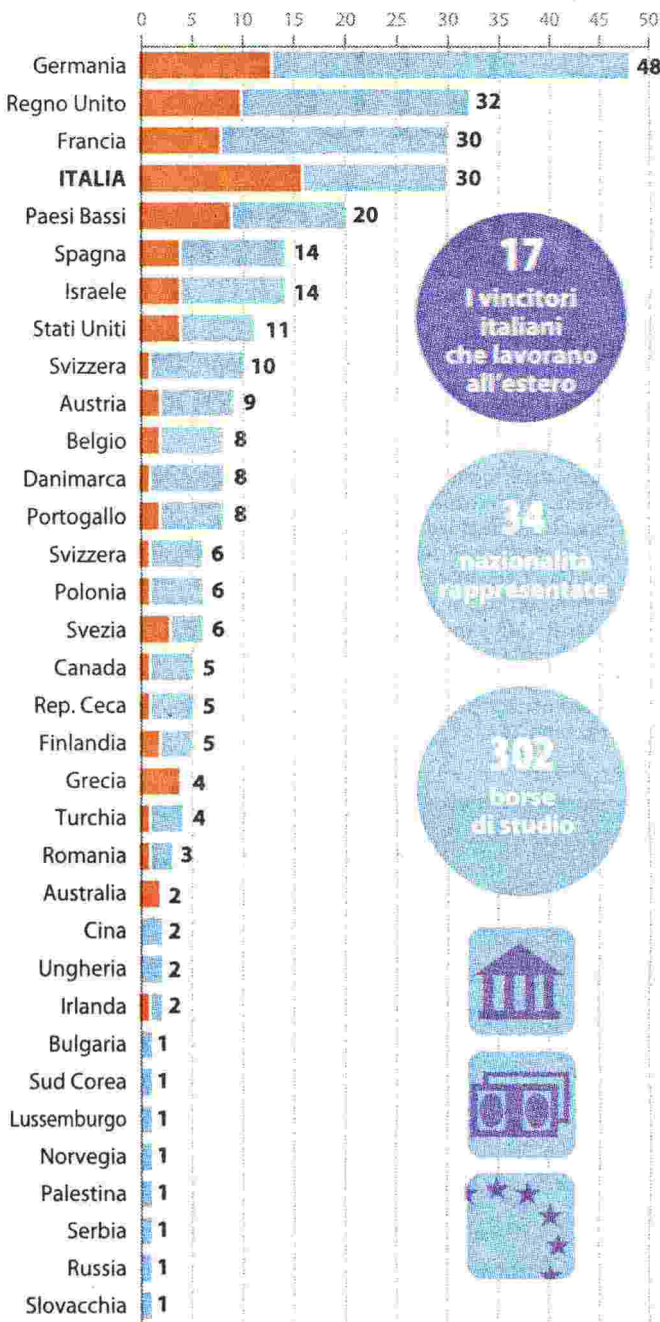
LA PROPOSTA

I FIRMATARI

La lettera che pubblichiamo è stata scritta dai vincitori dei fondi Erc che lavorano presso università all'estero. I promotori sono Giulio Biroli (Francia), Roberta D'Alessandro (Olanda) e Francesco Berto (Olanda). Hanno firmato Nicola Aceto (Svizzera), Luca Caricchi (Svizzera), Vincenzo Cerullo (Finlandia), Gianluca Crippa (Svizzera), Caterina Doglioni (Svezia), Raffaella Giacomini (Gran Bretagna), Nicola Mai (Gran Bretagna), Valentina Mazzuccato (Olanda), Paolo Melchiorre (Spagna), Valeria Nicolosi (Irlanda), Cristina Toninelli (Francia) e Rinaldo Trotta (Austria)

I borsisti Erc per nazionalità e genere

Uomini Donne



17
I vincitori italiani che lavorano all'estero

34
nazionalità rappresentate

302
borse di studio



FONTE ERC

SU REPUBBLICA



LA PROTESTA

Il 15 febbraio Repubblica rilancia il post di Roberta D'Alessandro: "Caro ministro, non si vanti dei miei successi"